

L'attività del gruppo di lavoro regionale sulla violenza di genere ha permesso, per il **terzo anno consecutivo**, di tenere fede agli impegni sanciti nel novembre 2007, garantendo il monitoraggio dell'attività di supporto alle vittime di violenza svolto dai Centri antiviolenza della Regione Toscana.

Accanto alle attività di analisi dei dati, che quest'anno si arricchiscono di ulteriori informazioni, il tavolo di lavoro sulla violenza di genere con questo volume ha scelto di proporre alle reti locali un'autoriflessione sullo stato di avanzamento delle loro attività. L'approfondimento qualitativo, infatti, ha avuto come oggetto di ricerca i protocolli provinciali firmati dai soggetti delle reti territoriali contro la violenza di genere.

L'analisi dei protocolli, condotta attraverso l'individuazione di temi rilevanti che ripercorrono gli obiettivi elencati dalla normativa - *Legge Regionale 59/2007 e Linee guida contro la violenza di genere* - ha rappresentato un primo step dell'approfondimento; il secondo step ha coinvolto gli Osservatori Sociali Provinciali (Oo.Ss.Pp) attraverso la realizzazione di *focus group* con i soggetti firmatari dei protocolli.

Il tema della rete fa da filo conduttore anche all'analisi dei dati, attraverso la ricostruzione del percorso delle utenti tra i differenti servizi: grazie al continuo miglioramento dell'applicativo è stato possibile mappare il tipo di struttura a cui la donna si è rivolta o a cui è stata segnalata. Il confronto con i dati inseriti dal 1° luglio 2009 ha inoltre permesso l'analisi di un numero maggiore d'informazioni, consentendo riflessioni più affidabili dal punto di vista statistico.

Chi si rivolge ai centri antiviolenza?

Dal 1 luglio 2010 al 30 giugno 2011 ai Centri antiviolenza della Regione Toscana si sono rivolte per la prima volta 1.882 donne, nel 66,1% di casi si tratta di italiane e nel 33,9% di straniere.

Sono **donne mediamente istruite: più della metà possiede almeno il diploma di scuola superiore**; in particolare, il 42,9% ha il diploma e il 12,9% la laurea, dati a cui va aggiunto un 2,8% di donne che possiedono altri titoli (es. corsi di formazione) fatto che le rende più istruite della media della popolazione Toscana.

Le donne straniere sono sensibilmente più giovani di quelle italiane: il 67,9% delle straniere ha meno di 40 anni, percentuale che scende al 42,8% tra le italiane, e si concentrano soprattutto nella fascia che va dai 30 ai 49 anni, mentre il 30,9% delle autoctone ha tra i 40 e i 49 anni.

Il 53% delle donne italiane e il 70,8% delle donne straniere vivono con il partner sotto lo stesso tetto.

Anche per quanto riguarda la situazione lavorativa ci sono sensibili differenze tra italiane e straniere: se metà delle autoctone è occupata in modo stabile, tale percentuale scende al 37,7% per le straniere. Tra le donne che lavorano prevalgono le professioni impiegatizie per le italiane (48,1%), mentre il 64,1% delle straniere occupate svolge una mansione da operaia (64,1%).

Come arrivano le donne ai centri?

Anche se quasi due terzi delle donne hanno usufruito di altri servizi (assistenza sociale, forze dell'ordine...) la maggior parte delle donne vittime di violenza (63,5%) si rivolge **direttamente** ai centri andando di persona, in cerca d'informazioni, assistenza psicologica, ascolto, consulenza legale e, nei casi più gravi, sostegno per l'allontanamento del/dall'aggressore.

Gli aggressori

Nella maggior parte dei casi, le donne **hanno o hanno avuto una relazione intima con il proprio aggressore**: nel **62,1%** dei casi la violenza è stata perpetrata dal *partner*, nel 20,7% dall'*ex partner*.

Nel **10,3%** dei casi l'aggressore è un **parente** più o meno prossimo, nel **7,8%** un'altra figura come un collega di lavoro, un conoscente, il datore di lavoro o uno *sconosciuto* (solo per *l'1,2%* delle donne).

Questo legame affettivo o vincolo parentale tra vittima e aggressore influisce pesantemente nella propensione alla **denuncia**, a cui ricorrono il **29,5%** delle donne (dato in lieve aumento rispetto al **26%** dello scorso anno): più è stretto tale legame, meno le donne denunciano. Confrontando i dati inseriti dal 1 luglio 2009 ad oggi (e quindi tenendo presente due annualità), si confermano le relazioni evidenziate nel secondo rapporto di monitoraggio tra la scelta della denuncia e la legislazione vigente, che si manifestano **nella più alta frequenza di denuncia tra le vittime di *stalking* (il 48,1% delle donne che hanno subito lo *stalking* denuncia l'aggressore)**.

A spingere le donne a denunciare è anche la presenza di figli che assistono alla violenza: tra le donne i cui figli assistono alla violenza la percentuale di denuncia arriva al **31,8%** (contro il **24,8%** delle donne senza figli, o i cui figli non assistono alla violenza). Il dato delle **violenza assistita** è particolarmente allarmante: **999** donne che si sono rivolte ai centri per la prima volta dopo il 1 luglio 2010, dichiarano che i propri figli assistono alla violenza. Di questi figli, **1.429** sono minorenni.

Infine, nell'ultima parte di questo rapporto si è cercato di approfondire un aspetto che era già emerso più volte in occasione delle presentazioni del *Secondo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana* e che è stato confermato dai *focus group*, relativamente alla necessità di un confronto tra i dati di soggetti diversi, ma ugualmente impegnati nella lotta alla violenza di genere e nel sostegno alle vittime, e alla possibilità di seguire il percorso della donna attraverso i suoi contatti con le strutture pubbliche. Si tratta del tema della tracciabilità, affrontato nell'ottica dei dati amministrativi attualmente disponibili e delle opportunità del sistema informativo toscano.